

►Economia di Marco Marcone

# Taglio alle detrazioni edilizie, meglio ristrutturare entro il 2025



**F**orse l'inverno non sarà il momento giusto per ristrutturare la propria casa, ma in vista di tempi e stagioni più propizie è bene aggiornarsi sulle nuove norme in tema di bonus edilizi.

Con il nuovo anno gli incentivi per risistemare la propria abitazione ammontano al 50% per le prime case e al 36% per le seconde. A questi vantaggi, però, non possono essere aggiunti gli incentivi per le caldaie a gas che non potranno essere più portate in detrazione. Lo stabilisce l'ultima Legge di Bilancio, la cui relazione tecnica allegata indica come l'imposta lorda su cui spetta la detrazione può raggiungere un ammontare complessivo delle spese non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare.

La stessa Legge preannuncia anche un'altra novità importante. Infatti, la manovra prevede che dal 2026 l'aliquota passi dal 50% al 36% per le prime case e dal 36% al 30% per le seconde case. La detrazione rimane per tutti pari al 50% solo per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2024. Con una modifica introdotta alla Ca-

mera, vengono esclusi dalle tre detrazioni, ovvero Ecobonus, bonus ristrutturazione e Sisma bonus, per le spese del 2025, 2026 e 2027, gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili. Un'altra detrazione confermata per l'anno in corso è quella relativa all'acquisto di arredi e elettrodomestici. La misura, sottolineata dal viceministro all'economia Maurizio Leo durante la prima conferenza stampa legata alla manovra, stabilisce una detrazione del 50% per l'acquisto di elettrodomestici di classe A per i forni, di classe non inferiore alla E per le lavatrici, lavasciugatrici e lavastoviglie e non inferiore alla classe F per i frigoriferi e i congelatori, che siano sempre finalizzati all'arredo. L'agevolazione si applica per le spese sostenute nel 2025 e con lo stesso limite di spesa detraibile di 5.000 euro; va comunque tenuto presente il fatto che i lavori devono essere svolti a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello dell'acquisto dell'elettrodomestico. Il 31 dicembre 2024 è scaduta anche l'aliquota al 70% del superbonus fortemente ridimensionato da tutte le norme in tema che sono state stabilite tra il 2023 e il 2024.

Il Governo ha spesso sottolineato come si sarebbe proceduto all'abbandono di qualsiasi forma di agevolazione fiscale in edilizia

che non sia quella strutturale di cui all'art. 16-bis del d.P.R. n. 917/1986. E così, il comma 56 della Legge di Bilancio modifica l'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, sancendo che la detrazione del 65 per cento prevista dal comma 8-bis, primo periodo, per le spese sostenute nell'anno 2025 spetta esclusivamente per gli interventi già avviati ovvero per i quali, alla data del 15 ottobre 2024, risulti già presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi del comma 13-ter, se gli interventi sono diversi da quelli effettuati dai condomini. Inoltre, deve essere stata adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi del comma 13-ter, se gli interventi sono effettuati dai condomini. Infine, deve essere presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici. La lettera B dello stesso provvedimento introduce un nuovo comma 8-sexies, sempre all'articolo 119 che riconosce la facoltà di ripartire in dieci quote annuali di pari importo la detrazione spettante per le spese sostenute dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023. Sono, altresì, indicate le modalità e i termini di presentazione della dichiarazione di scelta dell'opzione.

►Sinodo di don Carlo Farinelli

# Il matrimonio e la Chiesa

**L**e trasformazioni avvenute sul piano sociale e culturale nel mondo occidentale negli ultimi due secoli permettono di cogliere questo nucleo di senso con maggiore lucidità e di ricollocare il matrimonio nell'orizzonte di quella relazione di reciprocità fra uomo e donna che il racconto della genesi presenta e alla quale Gesù richiama i suoi interlocutori. L'evoluzione è dovuta ad alcuni fenomeni di natura fondamentale economica, come i processi di industrializzazione e urbanizzazione avvenuti tra l'Ottocento e il Nove-

cento, ad alcune trasformazioni a livello sociale, come l'allungamento della vita, a certi sviluppi culturali, come ad esempio la crisi del principio di autorità, il diffondersi dell'idea romantica dei sentimenti, il progressivo affermarsi della sfera privata separata da quella pubblica, il femminismo, le filosofie del soggetto. L'insieme di questi fattori ha prodotto una ridefinizione della forma della famiglia, un rimodellamento dei ruoli e una differente considerazione delle motivazioni dell'unione. La coppia non è più frutto di matrimoni combinati, né più legata fondamentalmente al compito procreativo; essa non viene più assorbita al suo nascere in una unità sociale precostituita, la famiglia allargata, ma acquisisce una sua autonomia e assume un suo specifico ruolo sociale. Questa trasformazione, compiutasi nel XX

secolo in Occidente è apportatrice di una nuova consapevolezza anche nella comunità cristiana.

Il Vaticano II parla di «intima comunità di vita e di amore coniugale» (GS 48, in EV 1/1471).

Il battesimo e la cresima rendono i due partners capaci di porre l'atto ecclesiale che è il matrimonio. Con questo sacramento, i coniugi diventano poi partecipi della missione della Chiesa a nuovo titolo; allorché la loro relazione è istituzionalizzata e celebrata, muta infatti la loro struttura esistenziale ed essi assumono così un nuovo ruolo, come coppia, nel popolo di Dio.

Il decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* e l'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* suggeriscono innumerevoli forme di esercizio del servizio al Regno e

di una ministerialità diffusa da svolgersi dalla coppia. La testimonianza dell'indissolubilità come carattere proprio del matrimonio, il sostegno alle famiglie in difficoltà, l'opera catechistica nei confronti dei figli e di altre coppie e famiglie. A queste tracce operative può essere aggiunta la necessaria azione critica che le coppie cristiane possono porre davanti agli esiti individualistici e privatistici, all'auto-referenzialità esasperata e alle spinte fusionali mitizzate che segnano oggi l'esperienza coniugale di molti nel mondo occidentale.

Il giudizio cristiano sull'epoca presente ha oggi ancora, come sempre, il suo criterio nel vangelo di Gesù, il quale invita a scrutare il mondo come il campo nel quale il grano cresce insieme alla zizzania (cf Mt 13,24-36-43).

►Riflessioni... di Paolo Bustaffa

# Luci in alto mare



**L**eredità di Giorgio La Pira nelle scelte dei "Giovani del Mediterraneo": il "Consiglio dei Giovani del Mediterraneo" si è riunito il 30 gennaio a Roma ha preso a cuore il tema dell'accoglienza

Non basta ricordare "i padri e le madri" che con il loro impegno sociale e politico hanno scritto pagine di riconciliazione, di giustizia e di pace dopo due guerre mondiali. Non basta ricordarli, è necessario oggi più che mai far rivivere in modo nuovo i loro pensieri, le loro visioni, i loro impegni. Sono i giovani che possono riuscire nell'intento facendo ricorso alle loro risorse culturali e morali. Agli adulti spetta almeno il

compito di proporre la memoria come un appello a reagire alla indifferenza, alla diffidenza, alla rassegnazione.

Il "Consiglio dei Giovani del Mediterraneo" riunito il 30 gennaio a Roma ha preso a cuore il tema dell'accoglienza in un tempo in cui è la cultura del respingimento ad avere la meglio. "Prendersi cura. Una famiglia per ogni comunità" è il titolo dell'iniziativa che intende proporre alle comunità del Mediterraneo di "adottare" persone e famiglie in fuga dalle loro terre per guerre, fame, siccità. Il vicariato apostolico di Beirut, le diocesi di Trieste e di Brindisi hanno già aderito alla richiesta.

Il "Colloqui del Mediterraneo" che Giorgio La Pira aprì nel 1958 per gettare ponti di dialogo tra opposte rive tornano nelle parole dei giovani che guardano il mare, diventato un cimitero, con occhi diversi da quelli di una politica immiserita da egoismo e menzogna.

Nella stessa direzione e nello stesso scenario si stanno muovendo altri giovani con l'iniziativa "Peace-Med" promossa da Caritas e organizzazioni della società civile di una quindicina di Paesi mediterranei. L'obiettivo è di costituire una rete di relazioni regionali che si opponga all'estendersi e all'incrudelirsi della "terza guerra mondiale a pezzi".

Piccole luci in alto mare che indicano presenze di umanità nel buio della storia.

C'è infine una terza notizia buona, anche se con un neo, che viene dai giovani.

È il rapporto "Giovani in Caritas tra sogno e realtà" che ha coinvolto in diverse regioni italiane 632 giovani compresi tra i 16 e i 35 anni e che è stato presentato il 30 gennaio a Roma.

Le risposte confermano al 71,7% che è molto avvertita e praticata la scelta di "aiutare gli altri" mentre l'impegno politico è avvertito solo dall'8,9% degli intervistati.

La scelta di aiutare gli altri sembra escludere la scelta per l'impegno politico. Sembra che le madri e i padri siano dimezzati, sembra che la loro eredità valga poco o nulla e la loro testimonianza non sia letta come espressione di una forma esigente di carità.

Un'interruzione della comunicazione si è verificata. A farne le spese sono state la politica e la democrazia: questo è il tempo di ripensarle e rimarle pensando a un mondo dove dignità e diritti non siano sacrificati e umiliati. Chi metterà mano a questa ricostruzione dopo le macerie provocate dal vuoto di pensiero politico di governanti e governati? Una risposta può venire dalle tre buone notizie che, come luci in alto mare, vengono dai giovani del Medi-

terraneo. In loro risuonano le voci di padri e madri che, come Giorgio La Pira, hanno creduto nella pace, nella giustizia, nel bene comune e hanno lottato per realizzarli.

## EDITORIALE

► segue da pag. 1

# Cattolici e politica

di Salvatore Coccia

Nello stesso documento conclusivo si precisa che "il Vangelo non è avulso dalla realtà, ma ha a che fare con la concretezza della vita. Per questo ... è fondamentale creare e rivitalizzare i luoghi di formazione socio-politica, aiutando a promuovere il dialogo senza cedere alle polarizzazioni e alle contrapposizioni sterili". Lo scenario socio-politico che abbiamo di fronte ogni giorno non è certamente incoraggiante: i dibattiti si concentrano su argomenti che deviano l'attenzione rispetto ai veri problemi come quello della sanità, dell'istruzione, del lavoro e soprattutto di quanto attiene al rispetto della dignità della persona umana.